



Consiglio delle Camere Penali

Verbale Consiglio delle Camere Penali 11 Febbraio 2022

Venerdì 11 Febbraio 2022 alle ore 19:40, in Catanzaro, presso il Teatro Politeama, si è riunito il Consiglio delle Camere Penali, convocato con pec del 31 Gennaio 2022 con il seguente ordine del giorno:

- 1) *Libertà del difensore e diritto di difesa;*
- 2) *Varie ed eventuali.*

La sessione inizia alle ore 19:50

Si dà atto della presenza di 62 Camere Penali e segnatamente:

personalmente: Arezzo, Bari, Benevento, Bologna, Brindisi, Busto Arsizio, Caltagirone, Catania, Catanzaro, Civitavecchia, Como e Lecco, Crotone, Firenze, Isernia, Latina, Ligure Regionale, Livorno, Locri, Lucca, Marsala, Messina, Milano, Monza, Napoli Nord, Novara, Padova, Palermo-Bellavista, Palmi, Paola, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Pordenone, Prato, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Torre Annunziata, Trani, Trapani, Trevigiana, Trieste, Varese, Venezia, Verbania, Verona, Vibo Valentia, su delega: Belluno, Ferrara, Friulana di Udine, La Spezia, Lanciano, Piacenza, Pistoia, Reggio Emilia, Siena-Montepulciano, Sondrio, Tivoli, Vercelli, Viterbo

Per l'organismo di Controllo è presente l'Avv. Vito Melpignano.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO** dà inizio ai lavori sottolineando l'importanza del tema dedicato a questa inaugurazione che è stato inserito all'ordine del giorno affinché possiamo continuare il confronto. Ricorda gli innumerevoli casi di utilizzo delle intercettazioni assistito-difensore, cui, ultimamente e più recentemente, si sono associate attività di osservazione e pedinamento nel corso delle quali la polizia giudiziaria si è spinta fin sotto gli studi legali per verificare l'esistenza di appuntamenti e, in compagnia di chi, il cliente, si sia mosso. Si tratta di vere e proprie azioni violente che intendiamo contrastare con decisione e, il dibattito di oggi, è il segnale di questa determinazione e della forza della scelta politica che l'Unione ha fatto: venire a discutere di questi argomenti proprio a Catanzaro. Spiega che ha chiesto a Valerio Murgano di sedere al tavolo dell'ufficio di presidenza, per due motivi: il primo è che si tratta del padrone di casa, ruolo che sta ricoprendo in maniera squisita; il secondo è che rappresenta l'insieme delle Camere Penali calabresi alle quali rivolge la sua profonda vicinanza: le Camere penali meridionali hanno una storia straordinaria e sono uno dei pezzi più importanti della storia dell'Unione delle Camere Penali Italiane. Chiede quindi che i Presidenti di quelle realtà territoriali intervengano per portare il loro punto di vista e il loro contributo a questa iniziativa. Dà la parola a

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro) che ringrazia il Presidente D'Errico per la sensibilità da subito mostrata. Sostiene che sia un Presidente encomiabile che è riuscito a costruire, nel corso degli anni, legami fortissimi tanto che lui, da quando frequenta l'Unione delle Camere Penali, di rado si è sentito così vicino a qualcuno e ciò nonostante la sensibile distanza Bologna-Catanzaro. Ringrazia anche tutti i Presidenti per aver accolto con entusiasmo la scelta di celebrare la nostra inaugurazione proprio nella sua città. Raccoglie l'invito ed esorta tutti i colleghi, calabresi e non, a voler dare testimonianza di quello che viviamo tutti i giorni.

FEDERICO VIANELLI (CP Trevigiana): porta il saluto delle Camere Penali del Veneto e di Treviso in particolare e ringrazia Valerio Murgano e tutti gli amici calabresi per aver organizzato questa giornata splendida dove si è messo al centro il ruolo del difensore e il diritto di difesa. Si sente di aggiungere un solo concetto: SEPARAZIONE DELLE CARRIERE! Invita tutti a mandare avanti le iniziative e a essere propulsori di della nostra proposta di riforma costituzionale a maggior ragione adesso che è stata varata la riforma dell'ordinamento giudiziario e che siamo in procinto di conoscere la decisione della Corte

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005



Costituzionale sui quesiti referendari uno dei quali – come noto – attiene alla separazione di funzioni. Invita altresì a raccogliere il grido di dolore di queste terre apprezzando molti degli interventi ascoltati nel pomeriggio e mostrando più di una perplessità rispetto ad altri tra i quali si annovera quello del Presidente del Tribunale del riesame. Come correttamente evidenziato dal Segretario dell’Unione il di lui contributo è stato distonico rispetto al nostro tema limitandosi a sostenere che, in questa parte d’Italia, “tutto è mafia”. Fermo restando che, a suo giudizio, non è così pensa che sarebbe bene tenere a mente che, dove c’è un problema di criminalità organizzata, il ruolo del difensore e il diritto di difesa devono ergersi ancora più forti.

SALVATORE LIOTTA (CP Catania): interviene volentieri per rendere tributo a Valerio Murgano, ai colleghi di Catanzaro e ai colleghi calabresi dei quali apprezza sempre più valore, competenza, correttezza e grinta. Ritiene che, venire a Catanzaro, sia stata una felice scelta politica perché abbiamo imposto la presenza dei penalisti d’Italia a dimostrazione del fatto che non siamo una casta ma un grande ceto forense. Riflette sul fatto che il tempo della pandemia abbia portato a tutte le Camere Penali del territorio nazionale una grande rappresentatività che si è tradotta nell’interlocuzione con gli uffici ma crede anche che si sia creata l’occasione per marginalizzare la figura del difensore attraverso la cartolarizzazione delle udienze e la limitazione degli spazi di difesa. A questo proposito riferisce che, nei giorni scorsi, a due colleghi catanesi è stato impedito di colloquiare con il loro comune assistito detenuto a Messina. I due legali hanno inviato una rimostranza scritta e hanno ricevuto la seccata risposta del Direttore del carcere che ha ritenuto inaccettabili le loro ingerenze nell’amministrazione e nell’organizzazione della vita carceraria e ha stigmatizzato la loro intenzione di rivolgersi agli organi giurisdizionali e amministrati. Questo esempio è la dimostrazione del fatto che la pandemia abbia creato e continui a creare occasioni di aggressione alla funzione difensiva.

VALERIO MURGANO (CP Catanzaro) riprende la parola, proprio dopo Turi Liotta, per scusarsi di aver dimenticato, nel corso del suo intervento di apertura, di citare Serafino Famà, Fulvio Croce, Giorgio Ambrosoli e Francesco Pagliuso, perché, quanto si parla di libertà del difensore e di indipendenza, si parla di queste persone.

PASQUALE ANNICCHIARICO (CP Brindisi): Ringrazia Valerio Murgano e la sua Camera Penale per la splendida organizzazione e interviene per commentare le parole del Presidente del Tribunale del Riesame il quale ha parlato di condivisione “da parte di tutti” delle attività di lotta e contrasto alla criminalità organizzata. Ritiene che questi abbia attribuito, a sé e al suo ufficio, un ruolo di prevenzione non gli compete in alcun modo e pensa che ciò costituisca la cifra del livello di sofferenza dei colleghi di Catanzaro, dei colleghi calabresi e, più in generale, dell’avvocatura meridionale di fronte all’attività svolta dalle procure, sempre più invasiva e condizionante perfino dei tribunali del riesame.

BONAVENTURA CANDIDO (CP Messina): torna ancora sulla questione apertasi con il Presidente D’Errico al Consiglio del 29 gennaio per, idealmente, offrire il caffè rappacificatore e poi ringrazia Valerio Murgano a nome di tutta la Camera Penale di Messina della quale porta solidarietà e vicinanza. Dal momento che è stato citato l’avv. Pagliuso ricorda che, nel processo per il suo omicidio, ha assistito la parte civile pertanto comprende perfettamente l’opportuno riferimento. Intende, a sua volta ritornare sull’intervento del Presidente del Tribunale del Riesame mostrando sconcerto per l’ascolto delle parole proferite da chi svolge una funzione così delicata: affermare che, sotto ogni fascicolo si intravede la mafia, è un concetto che fa rabbrivire. È certo che il Presidente Caiazza, nell’intervento di domani, saprà rispondere a dovere perché non possiamo tollerare una sottomissione così servile della giurisdizione alle ipotesi delle procure.

GIUSEPPE BELCASTRO (CP Roma): Partecipa il fatto che la Camera Penale di Roma si sta interrogando sulla necessità di approfondire i nostri temi e di diffondere principi e pensieri all’esterno della nostra cerchia. Approfondire le tematiche che ci sono care significa spingersi oltre il declinare i meri principi costituzionali perché confrontarci tra noi sull’art. 27, ad esempio, ha un significato alto ma diverso da quello che dovremmo fare con la società civile perché il cittadino non è avvezzo a comprendere cosa c’è



dietro al significato letterale. Comunica che tutta la sua Camera Penale ha molto apprezzato il comunicato reso dalla Giunta dopo la pubblicazione dell'articolo di Marco Travaglio: si è trattato di una risposta veemente, immediata, puntuale e precisa che ha generato in loro una ulteriore riflessione volta a recuperare la capacità di espressione e di comunicazione diretta all'esterno. A suo giudizio dovremmo divulgare all'esterno della nostra cerchia i principi ai quali informiamo la nostra attività e proprio in quest'ottica la Camera Penale di Roma ha pensato di organizzare un dibattito cui ha invitato Marco Travaglio che ha già risposto favorevolmente. Non nasconde che ci sia stato qualcuno che si è mostrato perplesso verso questa iniziativa ma hanno superato la diffidenza dicendo che l'idea non è quella di convincere Travaglio a venire su posizioni "nostre" ma quella di far capire che distanza c'è tra quella che Francesco Petrelli chiama "retorica giustizialista" e quelli che sono i principi di chi vive quotidianamente le aule di giustizia, le carceri, il rapporto privilegiato, forse esclusivo, con indagati/imputati. Vorrebbero che si capisse cosa significa 'presunzione di innocenza' consapevoli di affermare una verità controintuitiva perché è più semplice tuonare "buttiamo in galera il colpevole!", "buttiamo la chiave!" divulgando messaggi che arrivano direttamente alla cittadinanza piuttosto che diffondere il nostro messaggio che è ben più complesso e articolato. Con queste premesse non hanno potuto che applaudire il taglio che si è dato a questa manifestazione: Sono state dette cose 'urticanti' che, tuttavia, devono fungere da stimolo alla nostra capacità di reagire così come hanno fatto Nicolas Balzano e Nicola Buccico. Dobbiamo recuperare la capacità di declinare alcuni semplici concetti in maniera chiara per far capire che, quando si cedono pezzetti di diritto e quando si intacca la libertà del difensore, si erodono i diritti di tutti. Se riusciremo, avremo svolto la nostra funzione da avvocati ma anche e soprattutto la nostra funzione sociale. Ringrazia, infine la Camera Penale di Catanzaro e tutti coloro che hanno contribuito a questa organizzazione che costituirà certamente, per il tema trattato, un buon viatico per quella che dovrebbe essere, da qui in avanti, la nostra azione politica.

GUGLIELMO STARACE (CP Bari): specifica che ha preso la parola solo per fare omaggio a Valerio Murgano e alla Camera Penale di Catanzaro per questa meravigliosa inaugurazione e per l'impegno profuso, all'Unione delle Camere Penali per la scelta, come sempre indovinata, dell'argomento e della location, al Presidente D'Errico e a tutto il Consiglio perché ha invitato i colleghi penalisti del Sud e non a dare il loro contributo. Aggiunge che, in questo periodo storico, come mai prima d'ora, siamo costretti a constatare come sia cambiata la nostra professione: un tempo, non volendo conferire telefonicamente con i nostri assistiti li si invitava in studio oggi non esistono contromisure per svolgere serenamente, senza angoscia, la nostra funzione. Dobbiamo ritrovare, tra noi, la forza e l'unione con la consapevolezza dell'importanza che riveste il nostro impegno per i diritti dei cittadini. Concorda con Giuseppe Belcastro sull'impegno a cercare di fare comprendere alla società civile quali siano i nostri principi e il fatto che siano tutti incentrati alla difesa dei diritti e delle garanzie di tutti.

GABRIELE TERRANOVA (CP Prato): intende partecipare la sua riflessione su un avvenimento che, a suo giudizio, si è posto in controtendenza rispetto all'intera giornata. Si riferisce all'intervento della Ministra Cartabia la quale, in un clima di straordinaria cordialità, ha annunciato, con tono trionfalistico, l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. Tutto ciò dopo che il Segretario dell'Unione aveva espresso favore per il contributo che la Ministra stessa ha dato alle riforme e dopo che il Presidente dell'Unione aveva ribadito che l'avvocatura deve necessariamente partecipare al dibattito; il tutto al netto della sicura conoscenza delle affermazioni della Giunta sul rammarico per essere stati esclusi proprio dai lavori della commissione per la riforma dell'ordinamento giudiziario che si è tradotta in una non-riforma. La nostra manifestazione sta riuscendo molto bene e pensa che sia stato chiaro che siamo tutti venuti a Catanzaro per manifestare la nostra vicinanza ai colleghi per problematiche che, tuttavia, non sono confinate in questa zona geografica. Si rammarica infine della carenza concettuale degli interventi della magistratura per cui, in mancanza di interlocutori, l'evento politico rischia di ridursi all'intervento di una Ministra una che fa un collegamento apparentemente cordialissimo ma che, a parere suo, si è rivelato raggelante.



MARCO SIRAGUSA (CP Trapani): Pensa che oggi si debba fare testimonianza, soprattutto testimonianza di solidarietà ai colleghi calabresi che ringrazia per l'organizzazione e per il titolo dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e, per farlo, intende riportare due citazioni così che ne resti traccia a verbale: la prima è costituita da quanto venne fatto iscrivere, dalla famiglia, sulla lapide di un avvocato morto: *“il coraggio per un avvocato è tutto. Se non c'è il resto non conta. Tutto è utile all'avvocato, talento, cultura conoscenza della legge, ma senza il coraggio al momento decisivo rimangono solo parole, frasi che si susseguono, brillano e muoiono”*. La seconda è connessa anche al suo vissuto personale: ricorda di aver fatto ingresso nel mondo delle Camere Penali Italiane grazie a Ettore Randazzo che, a suo giudizio, viene ricordato troppe poche volte e considera che, se discutiamo di libertà di difendere, dobbiamo ricordare le sue conclusioni scritte nel processo per l'omicidio di Serafino Famà. Ringrazia, a questo proposito, Valerio Murgano proprio per averlo ricordato, diversamente da quanto fatto da altri. Nelle parole di Ettore Randazzo troveremo il cuore del tema che affrontiamo oggi e che affronteremo domani:

“difendo Serafino Famà e quindi la Toga dell'avvocato, il Diritto di Difesa e la Libertà di difendere e i loro tutori (appunto, la Camera Penale e l'Ordine Forense): sono 'clienti' straordinari, che non sono stati sfiorati dalla gravissima intimidazione. Che anzi in essa hanno trovato una nuova linfa per esaltare le proprie funzioni e i propri valori, invincibili e immortali. Che soffrono la perdita di un difensore eccellente, di un combattente irriducibile, di un uomo vero. Di un Avvocato ucciso per una logica distorta e balorda, prima ancora che crudele e perversa. Ad opera di chi ha dovuto poi ricorrere ad altri avvocati, augurandosi di trovarli altrettanto liberi, coraggiosi, fieri, intemerati. Che queste sono le qualità che hanno richiesto ai loro difensori, e che ne garantiscono la professionalità. Non li invidio: difendono, forse, gli assassini di un Avvocato. Li invidio. sventolano il vessillo della Toga, ancora più bello e orgoglioso quando svetta tra le avversioni e le ostilità, quando si fa strada controcorrente, in difesa pur sempre di presunti innocenti. Serafino Famà è stato ucciso da pochi miserabili. La toga, per nostra e loro fortuna, è immacolata, invincibile. La Toga vive anche nei colleghi che li difendono. La Toga non muore”

Rivolge, infine, una richiesta: che non si faccia l'errore di dimenticare Ettore Randazzo!

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ringrazia Marco Siragusa per aver ricordato Ettore Randazzo e aver letto le sue straordinarie parole perché, Ettore Randazzo, è stato (ed è tuttora) un patrimonio enorme per l'Unione: ha contribuito a costruire il percorso politico della nostra associazione ed è morto troppo presto perché avrebbe certamente contribuito ulteriormente. Dice di averlo conosciuto molto bene, di essere stato in Giunta con lui e di mantenerne un ricordo indelebile. Sostiene che Marco Siragusa ha ragione quando dice che capita di non ricordarlo come si deve e quindi è lieto che sia stato fatto oggi, in questo teatro e in un evento che parla di libertà del difensore.

Non intende ritornare sui temi oggi affrontati se non per dire che la determinazione di venire a Catanzaro è stata una scelta politica forte alla quale la Giunta ha lavorato con intensità e alla quale il Consiglio stesso ha dedicato energia condividendo la scelta geografica e il tema. Manifesta quindi soddisfazione per l'ottima riuscita.

Comunica che, in seguito al Consiglio del 29 gennaio u.s., allorché fu deciso approfondire il tema della presenza in udienza dell'indagato/imputato in vinculis e del disallineamento emergenza/normativa pandemica, l'Ufficio di Presidenza ha costituito il gruppo di lavoro che si compone dei seguenti Colleghi: Fabrizio Cravero, Marco Siragusa, Gabriele Terranova, Valentina Alberta, Luca Maggiora, Felice Belluomo, Guglielmo Starace, Vincenzo Comi e Valerio Murgano. Li informa che, a breve, si incontreranno da remoto per lavorare da subito ed essere in grado di sviscerare l'argomento entro la fine di marzo.

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO: invita chi si rendesse conto di non aver dato atto della propria presenza di farlo avvicinandosi al tavolo, inviando un messaggio o contattando Rosalia che è in platea.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO conclude intervenendo sulla questione dei giovani avvocati rammentando che dobbiamo continuare ad avere nel nostro patrimonio la *consapevolezza* che è quello straordinario strumento che ci ha consentito, in passato, di raggiungere obiettivi importanti. Ricorda che



abbiamo conseguito risultati enormi non perché siamo ‘i più bravi’ ma perché siamo i più consapevoli e quindi dobbiamo comprendere che noi siamo il presente mentre i giovani avvocati saranno il futuro: dobbiamo guardare a loro con grande intelligenza politica e dobbiamo nutrirli di linfa, materia e contributi concreti perché possano, domani, fare quello che oggi stiamo facendo noi. Riflette sul fatto che la vita dell'Unione è come un grande album di famiglie dove il rapporto tra passato, presente e futuro ha una connessione straordinaria pertanto non dobbiamo dimenticare questo nostro compito: ai giovani dobbiamo donare tutto il sapere e la consapevolezza di cui disponiamo.

Dichiara terminati i lavori alle ore 21:00.

Il Presidente
Avv. Roberto D'Errico

Il Segretario
Avv. Laura Antonelli